MARCO DAMONTE PRIOLI Il direttore generale dell'Asl 2 traccia il bilancio di un anno intenso: «Faticoso, ma anche di grandi soddisfazioni»

«Vaccinarsi è un atto di responsabilità collettiva Il nostro fiore all'occhiello è l'hub al Palacrociere»

L'INTERVISTA

Luisa Barberis / SAVONA

MARCO DAMONTE PRIOLI
DIRETTORE GENERALE
DELL'ASL 2

«Siamo stati i primi in Liguria a sperimentare i medici di famiglia al pronto soccorso con ottimi risultati»

«Mi impegno a ridurre i tempi di attesa per le prestazioni ambulatoriali e ospedaliere programmate»

Un anno di battaglia, una lunga trincea contro il Covid e i bagliori regalati delle vaccinazioni. Nel Savonese il 31 dicembre scandisce 12 mesi di vaccini, ma è anche un anno di lavoro per il direttore generale dell'Asl Marco Damonte Prioli.

Cosa ci aspetta a gennaio?

«I contagi crescono in un modo mai visto nelle altre ondate, ma la pressione ospedaliera è contenuta grazie al vaccino. Abbiamo organizzato una rete veloce e capillare grazie agli hub, alla collaborazione con le farmacie, i medici di famiglia e i pediatri. Ormai è chiaro che questo modello ci accompagnerà negli anni. Ci stiamo organizzando per stabilizzarlo, finché il virus non diventerà endemico, dovremo fare vaccinazioni costanti. La riduzione dei tempi per il richiamo booster da 5 a 4 mesi è il primo passo per contenere gli effetti del virus».

È arrivato in un momento delicatissimo…Che anno è stato?

«Grande fatica, ma anche soddisfazioni, l'anno della campagna di vaccinazione. Abbiamo fatto scelte che in prima battuta sono sembrate impopolari, ma di cui siamo fieri: quando abbiamo deciso di aprire un hub vaccinale al Palacrociere, abbiamo messo in moto, tra i primi in Liguria, una macchina capace di viaggiare veloce. Oggi è il nostro simbolo di speranza, lavora a un ritmo serratissimo e nei mesi questo e gli altri hub ci hanno permesso di immunizzare tantissime persone, ottenendo un piccolo vantaggio sul virus».

Come sono la situazione in ospedale e il tracciamento sul territorio?

«Aumentare i letti Covid vuol dire contrarre la normale attività. Avevamo già messo in piedi un bel piano di recupero delle prestazioni arretrate, ma abbiamo dovuto frenare bruscamente. Cerchiamo di limitare i danni, ma qualcosa resta indietro. Il tracciamento ci permette di contenere contatti e contagi, solo oggi (ieri,ndr) abbiamo rilevato 353 positivi. Dati che mettono il sistema molto sotto pressione. Resistiamo grazie all'enorme lavoro del personale, ma a volte si fa fatica ad evitare che si formi la coda ai drive through. Comprendo i cittadini che vanno a Pila lunga un'ora prima per l'ansia, ma stiamo facendo il massimo e i numeri non aiutano».

Come valuta le nuove regole?

«Ho sempre detto che la vaccinazione è un atto di responsabilità collettiva, ben vengano misure che premiano chi si è vaccinato. I dati mostrano una fotografia chiara: chi si è immunizzato non va in rianimazione, difficilmente in ospedale salvo altre complicazioni».

Nel 2021 per la prima volta avete dovuto fare ricorso ai medici privati delle cooperative per coprire i turni. Come va oggi?

«Le cose stanno cambiando. Abbiamo consolidato collaborazioni con il San Martino, il Gaslini e l'Università di Genova, persino percorsi di formazione extra rete che hanno portato nuovi medici nel savonese. Il concorso per anestesisti ha dato 4 assunzioni, fatichiamo ancora per i ginecologi e i medici dell'emergenza, ma finalmente sono aumentati i posti di specialità. Le cooperative sono servite per colmare carenze: hanno avuto esiti alterni in base alle specialità, ci siamo comportati di conseguenza. Oggi è ancora attiva la convenzione sulla pediatria, quella per i medici d'emergenza non funzionava e l'abbiamo revocata».

L'altra grande rivoluzione è stata l'entrata dei medici di famiglia al Punto di primo intervento. Il modello funziona?

«Siamo stati i primi in Liguria a partire e la sperimentazione dà ottimi riscontri. Le procedure verranno affinate: con l'integrazione tra ospedale e territorio si può fare insieme un lavoro migliore con i medici di famiglia e i pediatri».

Il sindaco di Albenga rilancia un potenziamento dell'ospedale ingauno… In generale lei ha dovuto confrontarsi con un forte campanilismo. Come si destreggia?

«Ci sono istanze dai territori. Io ragiono sempre in termini di bisogno dei cittadini: se il campanilismo sfocia nella possibilità di migliorare i servizi, l'ho sempre tenuto in considerazione. Se è solo legato ad avere un ospedale sotto casa, credo che nel 2021 ci debba essere la coscienza degli amministratori nello spiegare ai loro abitanti che questa non è la risposta migliore. A fronte della revoca della privatizzazione, gli ospedali di Albenga e Cairo dovranno essere ricollocati. Albenga oggi è fondamentale per reggere l'emergenza Covid. La prima delibera regionale prevede per Cairo una casa e un ospedale di comunità. Lavoreremo su entrambi i fronti».

Quali sfide attendono la sanità savonese nel 2022?

«Lo sviluppo del Pnrr è la prima. Io mi impegno per ridurre i tempi di attesa per le prestazioni ambulatoriali e per quelle ospedaliere programmate. Oggi si stanno delineando progetti che un anno fa erano impensabili: il Pnrr porterà 14 milioni di euro di investimenti. Nel Savonese sono previsti 2 ospedali di comunità e 6 case di comunità. Per Cairo c'è già la delibera regionale, il resto è in fase di definizione».

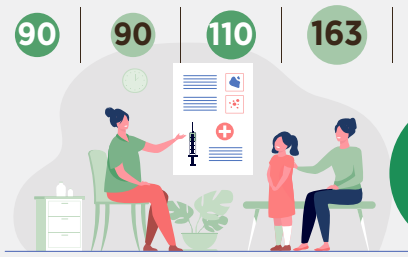
Quale augurio per lei e per tutta l'Asl?

«Inizio con un grazie a tutti gli operatori: dopo due anni di lavoro senza fiato cominciano a essere stanchi, ma sono propositivi verso le nuove sfide che il virus, le vaccinazioni e la ripresa impongono. Non siamo in lockdown, stiamo facendo i salti mortali e mi auguro che le persone lo comprendano. Nell'anno nuovo mi piacerebbe non parlare più di Covid, sogno il salto di qualità, un progetto a lungo termine per la sanità della provincia che veda lo sviluppo del territorio e l'integrazione dei 4 ospedali. L'emergenza ci fa fronteggiare il quotidiano, noi vogliamo guardare lontano e ci sono i presupposti per farlo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccinazioni pediatriche dal 19 dicembre

			TOTALE
Finale	58	150	208
Cairo	107	115	222
Alassio	155	90	245
Savona (quattro giorni)	90	90	110	163	453
					1.128



L'EGO - HUB

RICOVERI IN CALO, MA IL POTENZIAMENTO DEI LETTI È PRONTA

Savonese, è primato di contagi (353) Sono oltre mille gli under 12 vaccinati

Sono 1128 i bambini tra 5 e 11 anni già vaccinati a sole due settimane dall'avvio della campagna tra i più piccoli. Arriva una buona notizia nel giorno in cui nel Savonese si registrano ben 353 nuovi contagi. Non erano mai stati così tanti in provincia, dove ieri è stato raggiunto l'apice più alto di sempre per quanto riguarda i nuovi positivi.

Il triste primato è comune a tutta la Regione: ieri in Liguria le nuove infezioni sono state 1.781, ma a fronte di un gran numero di tamponi (7.551 molecolari e 15.352 antigenici rapidi). Al momento la crescita dei casi non si traduce in una risalita dei ricoveri ospedalieri: nei nosocomi savonesi ci sono infatti 96 pazienti, tre in meno rispetto a mercoledì.

Tuttavia 13 persone sono gravi in Terapia intensiva, dove le postazioni occupate sono una in più. L'Asl è pronta a potenziare i letti disponibili sia in Rianimazione (a Savona possono essere aperti due nuove postazioni, una ad Albenga e una a Pietra) sia nei reparti di media intensità di cura (9 posti aggiuntivi a Savona, 23 ad Albenga e 7 a Pietra).

Vaccini al Palacrociere

La speranza è riposta nella campagna di vaccinazione: oggi il Palacrociere di Savona sarà aperto in via eccezionale dalle 9 alle 14. Le terze dosi vanno prenotate, mentre c'è accesso diretto per la prima dose o per le categorie che hanno l'obbligo vaccinale. Prosegue a passo spedito anche la campagna di vaccinazione tra i più piccoli: nel dettaglio emerge che a Finale sono già stati vaccinati 208 bimbi in due sedute, altri 222 piccoli sono stati immunizzati alla Sunrise di Cairo, 453 al Palacrociere di Savona e 245 ad Alassio . —